

INTERVISTA **Marina Calderone** Presidente del Cup

«Sulle professioni il dl non va cambiato»

Laura Cavestri
 MILANO

«La manovra è un punto di partenza per allineare diritti e doveri di professionisti e ordini. Ora serve una disciplina di dettaglio che sviluppi le società professionali e tuteli i giovani professionisti non dalla concorrenza, ma dai potentati economici, che il potere già ce l'hanno e vogliono appropriarsi di fette del mercato professionale».

Le libere professioni replicano alle osservazioni dell'Antitrust sulla parte di manovra che li riguarda (il capitolo "liberalizzazioni"), difendendo quello che per Marina Calderone, presidente del Cup e dei consulenti del Lavoro, sono le fondamenta su cui costruire la modernizzazione del sistema. Senza diktat, né tabula rasa.

Presidente Calderone, cosa ne pensa dei rilievi dell'Antitrust sul capitolo "Liberalizzazioni e professioni"?

La manovra è un punto di partenza, un perimetro per costruire una disciplina di dettaglio che tenga conto delle sensibilità, che possono essere anche molto diverse, di settori professionali. Si stabilisce l'obbligo di formazione continua e assicurazione. Sui tirocini si riconosce l'equo compenso. La tariffa resta un riferimento, ad esempio per attività e rapporti con la Pa, incarichi giudiziari. E poi quantificare la qualità della prestazione non significa per forza diminuire il prezzo. Se l'attività ha un valore o è strategica, si può anche aumentare. Più importante, mi pare, il preambolo in base al quale è garantita la concorrenza e limitata solo davanti a un preciso interesse pubblico. Mi pare un principio importantissimo.

Infatti ad esempio l'Oua (Organismo unitario dell'avvocatura), sta cercando di separare il capitolo professioni da affermazioni così

perentorie sulla libertà economica...

Secondo me, la manovra, così come è scritta, sancisce bene la libertà economica ma anche la specificità, entro certi confini di interesse pubblico, delle professioni. Se per una parte dell'Avvocatura si tratta di una battaglia di principio, non mi oppongo. Ma non deve diventare un braccio di ferro sui contenuti. Spero che nulla di quanto è scritto nel decreto in materia professionale debba essere stralciato o eliminato, perché nel merito va bene così.

Però manca uno strumento di innovazione e competitività importante, la società professionale...

È vero. Nel testo di riforma del settore condiviso tra professionisti e ministero della Giustizia le società di lavoro professionale c'erano ed erano ben disciplinate e rispettose delle diversità tra categorie. Speriamo

di poterne discutere presto con il nuovo Guardasigilli. Anche perché, a differenza di una Srl, consentono ai soci privi di capitali ma con capacità professionali di darsi una struttura competitiva e funzionale. Rispettando il rapporto personale con il cliente e il segreto professionale. Le professioni sono competitors sul mercato ma non sono imprese commerciali o manifatturiere.

Non le è piaciuto l'accostamento di Catricalà tra professionisti e Srl...

Vogliamo dare strumenti ai giovani? Serve professionalità, rigore e una struttura societaria che consenta alle competenze di emergere e non ai capitali. I giovani professionisti devono potersi organizzare e non essere schiacciati dalla concorrenza e dai prezzi imposti da chi già detiene il potere economico e vuole appropriarsi del "business" dei servizi professionali. Questa è la nostra priorità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il provvedimento sancisce bene la libertà economica ma anche le specificità degli Albi»

«Ora serve una disciplina di dettaglio che sviluppi le società professionali e tuteli i giovani»

LIBERALIZZAZIONI DEI PROFESSIONISTI

Il Cup

Secondo il presidente Cup, Marina Calderone (foto), alla manovra deve seguire la riforma che sviluppi le società professionali e aiuti i giovani professionisti a combattere la concorrenza. «La manovra è un punto di partenza – ha detto – per allineare diritti e doveri dei professionisti»

Avvocati e architetti

Secondo il Consiglio nazionale forense (Cnf) e il Consiglio nazionale architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori le professioni non sono equiparabili alle «attività d'impresa» e la regolazione delle tariffe deve «seguire gli standard dell'Unione Europea»

